

Così la Puglia è diventata un modello nell'universo informazione?

(riceviamo e pubblichiamo)

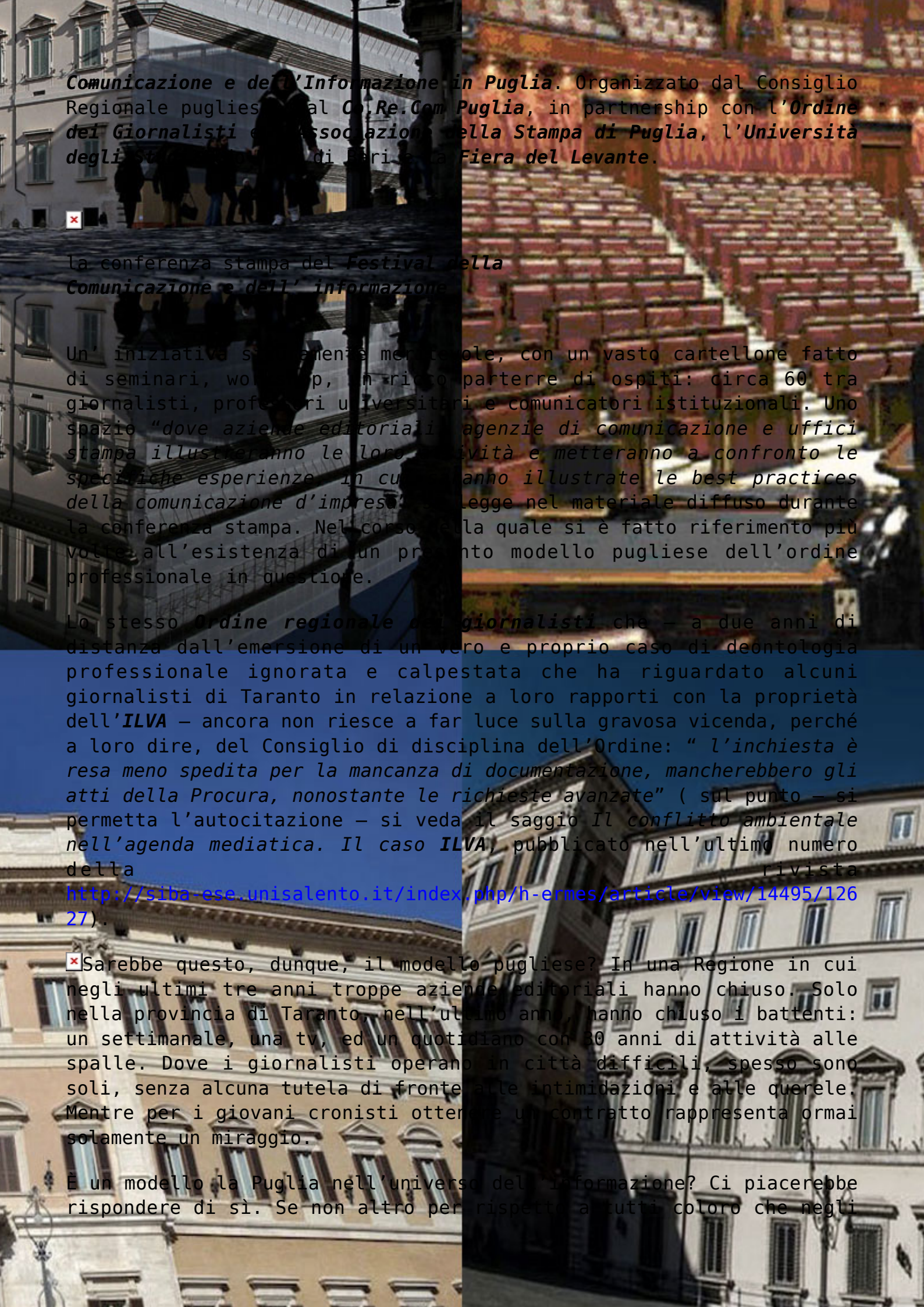
di Gaetano De Monte

"Da oggi ho solo un giorno di giornalista pubblicitario. L'Ordine mi ha infatti cancellato di aereo e cancellato il mio nome dall'albo dei pubblicitari. Morale? Non ho scotto con continuità e in maniera retribuita nell'ultimo biennio", comincia così un lungo post pubblicato su Facebook da un giovane pubblicitario, che ci spinge a riflettere sulla condizione in cui si trova chi lavora nel mondo della comunicazione, ma più in generale sullo stato in cui versa l'universo dell'informazione in Puglia specialmente.

✘ Già, perché, così continua la lettera: "nell'Italietta in cui il mercato editoriale è in sofferenza cronica e l'accesso alla professione è ancorata a retaggi corporativi di epoca fascista come l'Ordine scopriamo che il problema siamo noi. Noi che dopo qualche anno di gavetta e soldi spesi, ritroviamo con il nulla in mano perché l'Ordine dei Giornalisti di Puglia ha pensato bene di adottare una delibera retroattiva e folle nell'indifferenza generale".

Si tratta del provvedimento di revisione degli albi dove è stabilito che chi non riesca a dimostrare di aver svolto attività giornalistica retribuita e continuativa negli ultimi due anni venga cancellato dall'**Ordine dei Giornalisti di Puglia**. Di fatto, indiscriminatamente, senza alcun piano di verifica individuale degli iscritti. Così, nei prossimi giorni saranno diverse migliaia i giornalisti pugliesi che si troveranno in questa situazione. Senza che l'**Associazione per la Stampa di Puglia** o la **Fnsi**, cioè la **Federazione Nazionale Stampa Italiana** avessero prodotto, perlomeno, un comunicato stampa. Di che meravigliarsi. Se è vero che negli ultimi cinque anni hanno conquistato di più, in termini di tutele, i diversi coordinamenti di giornalisti precari nati in diverse regioni italiane (*Carta di Firenze*, legge sull'equo compenso ecc.) sostenuti, si deve dirlo, dalla notevole sensibilità mostrata dal presidente nazionale dell'ordine nazionale dei giornalisti, **Enzo Iacopino**. Una mosca bianca, in verità.

Nella stessa giornata di ieri, un'ulteriore occasione per riflettere sullo stato dell'informazione pugliese, è data dalla conferenza stampa che si è tenuta nella Sala Guacerni del Consiglio Regionale della Puglia in cui è stato presentato il **I Festival della**



Comunicazione e dell'Informazione in Puglia. Organizzato dal Consiglio Regionale pugliese dal *Co.Re.Com Puglia*, in partnership con l'*Ordine dei Giornalisti* e l'*Associazione della Stampa di Puglia*, l'*Università degli Studi di Bari* e la *Fiera del Levante*.

la conferenza stampa del *Festival della Comunicazione e dell'informazione*

Un'iniziativa sicuramente meritevole, con un vasto cartellone fatto di seminari, workshop, in ricco parterre di ospiti: circa 60 tra giornalisti, professori universitari e comunicatori istituzionali. Uno spazio "dove aziende editoriali, agenzie di comunicazione e uffici stampa illustreranno le loro attività e metteranno a confronto le specifiche esperienze, in cui saranno illustrate le best practices della comunicazione d'impresa". Si legge nel materiale diffuso durante la conferenza stampa. Nel corso della quale si è fatto riferimento più volte all'esistenza di un presunto modello pugliese dell'ordine professionale in questione.

Lo stesso *Ordine regionale dei giornalisti* che – a due anni di distanza dall'emersione di un vero e proprio caso di deontologia professionale ignorata e calpestata che ha riguardato alcuni giornalisti di Taranto in relazione a loro rapporti con la proprietà dell'*ILVA* – ancora non riesce a far luce sulla gravosa vicenda, perché a loro dire, del Consiglio di disciplina dell'Ordine: " *l'inchiesta è resa meno spedita per la mancanza di documentazione, mancherebbero gli atti della Procura, nonostante le richieste avanzate*" (sul punto – si permetta l'autocitazione – si veda il saggio *Il conflitto ambientale nell'agenda mediatica. Il caso ILVA*, pubblicato nell'ultimo numero della rivista <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/h-ermes/article/view/14495/12627>).

*Sarebbe questo, dunque, il modello pugliese? In una Regione in cui negli ultimi tre anni troppe aziende editoriali hanno chiuso. Solo nella provincia di Taranto, nell'ultimo anno, hanno chiuso i battenti: un settimanale, una tv, ed un quotidiano con 30 anni di attività alle spalle. Dove i giornalisti operano in città difficili, spesso sono soli, senza alcuna tutela di fronte alle intimidazioni e alle querele. Mentre per i giovani cronisti ottenere un contratto rappresenta ormai solamente un miraggio.

È un modello la Puglia nell'universo dell'informazione? Ci piacerebbe rispondere di sì. Se non altro per rispetto a tutti coloro che negli

anni hanno battuto ogni singola stradina pugliese, rimettendoci in molti casi soldi aolute e non solo, pur di raccontare in maniera autonoma e indipendente le problematiche che affliggono i diversi territori. E' chiaro che trovandosi le ossa in contesti impervi, hanno percorso ogni strada in costume, a una scelta di vita, e alla Puglia in terra, partendo da qui e fermandosi a livello nazionale ed oltre. Valga su tutti un nome di un giornalista nato e cresciuto professionalmente a Taranto, **Stefano Maria Bianchi**. Ma ne potrei fare altre decine. Loro sì che rappresentano un vero e proprio modello pugliese dell'informazione.

